

# “Lagarde lascia prima la Bce” il mistero sul futuro a Davos

dalla nostra corrispondente  
**TONIA MASTROBUONI**  
BERLINO

Christine Lagarde starebbe discutendo «da anni» l'ipotesi di succedere a Klaus Schwab, padre padrone del Forum economico mondiale di Davos, travolto di recente da una serie di scandali che lo hanno costretto a dimettersi. Schwab è accusato di aver incassato illegalmente fondi dall'organizzazione. Lui respinge tutte le accuse. E parlando con il *Financial Times*, il fondatore del tradizionale appuntamento sulle Alpi svizzere, che riunisce ogni anno il gotha della finanza e della politica mondiale, ha sostenuto ieri che i colloqui con la presidente della Banca centrale europea fossero a un punto talmente avanzato che il Forum avrebbe già previsto di utilizzare Villa Mundi, una residenza affacciata sul lago di Ginevra, per consentirle di «lavorare da qualche parte» e inserirsi meglio nel nuovo incarico.

In teoria, una notizia bomba: Lagarde avrebbe dovuto lasciare anzitempo il suo incarico a Francoforte, che scade a ottobre del 2027. Schwab puntualizza che l'ultimo colloquio sarebbe avvenuto a inizio aprile: l'ex numero uno di Davos sarebbe andato a trovarla nella capitale finanziaria tedesca per «discu-

Il fondatore del Forum economico anticipa le mosse della banchiera centrale  
Ma Francoforte smentisce  
“Terminerà il mandato”

● Christine Lagarde, 69 anni, presidente della Banca centrale europea dal 2019

tere la transizione». E la ex ministra delle Finanze francese avrebbe dovuto lasciare la Bce «al più tardi all'inizio del 2027». Ma le dichiarazioni di Schwab sono state smentite vigorosamente dalla Bce. E il Forum economico mondiale ha scelto di non commentare. Ma ha precisato, a proposito di Villa Mundi, che il presunto uso come ufficio per Lagarde «ci giunge come una novità inedita». Al momento la residenza è usata «dal nostro staff».

Un portavoce della Bce ha fatto sapere ieri che «la presidente Lagarde è sempre stata pienamente impegnata a portare a termine la sua missione ed è de-



FRANCESCO PIZZANO

terminata a completare il suo mandato». Non lascerà prima dell'autunno dell'anno prossimo e non creerà un precedente mai visto. Finora i presidenti della Bce hanno sempre portato a termine il loro mandato: solo il primo, Wim Duisenberg, aveva lasciato dopo quattro anni ma per un accordo politico tra i Paesi membri, segnatamente francesi e tedeschi.

Schwab ha dato una curiosa spiegazione per giustificare la sua clamorosa rivelazione. Dopo essere stato costretto alle dimissioni, il fondatore di Davos avrebbe temuto un affossamento della candidatura di Lagarde. Il suo timore sarebbe stato

che il danno reputazionale subito dall'organizzazione avrebbe potuto scalfire anche la scelta della sua successione. «Se tutto ciò continua e grava sull'organizzazione senza una soluzione, Christine Lagarde non accetterà la presidenza», ha puntualizzato con l'Ifi. Schwab avrebbe offerto alla presidente della Bce il doppio del suo stipendio attuale, circa un milione di franchi svizzeri. La profusione di dettagli e la notizia-bomba di Schwab, però, più che una mossa a protezione di Lagarde sembra piuttosto il colpo di coda di un uomo travolto dagli scandali. *In cauda venenum.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ABI

Cybersicurezza nelle banche investiti oltre due miliardi



Cresce l'impegno del sistema bancario e finanziario per rafforzare la sicurezza e la lotta ai crimini informatici. «L'elevata attenzione del settore si riflette anche negli investimenti dedicati, che per il 2024 ammontano a circa 450 milioni di euro, mentre nel periodo 2020-2025 le banche hanno investito in cybersecurity oltre 2 miliardi», spiega il direttore generale dell'Abi, Marco Elio Rottigni (in foto), in occasione di «Banche e Sicurezza», evento promosso dalla stessa Associazione bancaria italiana. «La sicurezza informatica – continua Rottigni – è una priorità per l'Abi e l'intero comparto bancario, essenziale per garantire stabilità e fiducia nel settore». Secondo uno studio di Bankitalia e Abi, la maggior parte delle banche prevede di mantenere o aumentare la spesa per la sicurezza informatica, destinando il 60% delle risorse a progetti interni di rafforzamento.

## Clima, l'Ue vede il traguardo “Italia indietro sull'elettrico”

La vicepresidente della Commissione, Ribera: “Quasi raggiunto il target di riduzioni per il 2030”  
Indietro trasporti ed edilizia

dal nostro corrispondente  
**CLAUDIO TITO**  
BRUXELLES

Posiamo raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 e dobbiamo creare le condizioni per raggiungere il 90% entro il 2040». La vicepresidente della Commissione europea per la Transizione, la spagnola Teresa Ribera, conferma gli obiettivi del Green Deal illustrando i Piani nazionali per l'energia e il clima presentati dagli Stati. Nello stesso tempo la Commissione bacchetta l'Italia: in ritardo sulle auto elettriche - per le quali servono incentivi fiscali - e nella difesa del territorio. E poco chiara sui piani di sviluppo del nucleare.

I documenti nazionali - anche se mancano quelli di Belgio, Polonia e Estonia - certificano dunque un miglioramento dei traguardi ri-

spetto alle raccomandazioni del 2023. Secondo l'esecutivo europeo, se le misure nazionali verranno pienamente attuate, l'Unione potrà tagliare le emissioni di gas serra del 54% rispetto ai livelli del 1990, avvicinandosi così al target del 55%. Ed è possibile anche che la quota di energie rinnovabili arrivi al 42,5 per cento.

Palazzo Berlaymont ricorda che il Clean Industrial Deal, pensato per mobilitare investimenti nella decarbonizzazione dell'industria e nelle tecnologie pulite, può aiutare a conseguire gli obiettivi del Green Deal. E in questa ottica i Paesi dell'Ue stanno dimostrando

«una forte volontà politica» nel ridurre la dipendenza dai combustibili fossili importati.

«Il costo dell'inazione - ha invece avvertito Ribera - sta aumentando. Ogni disastro climatico colpisce più duramente. Impone costi maggiori alla nostra economia e maggiori danni sociali. Negli ultimi anni le perdite economiche nell'Ue legate al clima ammontano almeno a 163 miliardi di euro per il periodo 2021-2023». Per il commissario all'Energia, Dan Jørgensen, verrà portata avanti «la decarbonizzazione, perché non solo produce energia pulita, ma crea anche posti di lavoro di qualità, crescita e



● Teresa Ribera, vicepresidente esecutiva della Commissione europea

sicurezza energetica». Il commissario al clima, l'olandese Wopke Hoekstra, sottolinea che «le emissioni sono diminuite del 37% dal 1990, mentre l'economia è cresciuta di quasi il 70%, a dimostrazione del fatto che l'azione per il clima e la crescita vanno di pari passo. Ora dobbiamo consolidare questo slancio». Le note dolenti riguardano il nostro Paese al quale la Commissione raccomanda di «affrontare le emissioni dei trasporti attraverso un quadro normativo favorevole allo sviluppo dei veicoli elettrici anche attraverso incentivi fiscali stabili come la tassazione della proprietà e delle auto aziendali basata sulle emissioni di Co2».

Nello stesso tempo vanno eliminati i sussidi ai combustibili fossili, anche negli edifici (quindi riscaldamento e cucina). Bruxelles invita quindi ad attuare ulteriori misure nel settore Lulucf (uso del suolo, agricoltura e silvicoltura) rafforzando la gestione forestale sostenibile e migliorando le misure sulla rotazione delle colture. Chiede pure di valutare l'attuale utilizzo dell'acqua e di puntare alla quota del 40,5 per cento di energia rinnovabile. E infine di chiarire i piani di sviluppo del nucleare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELECOMUNICAZIONI



● Pier Silvio Berlusconi amministratore delegato Mfe

### Nuovo vertice per Prosieben, Mfe bocchia tre delibere

L'assemblea di Prosiebensat nomina Maria Kyriacou, manager cipriota scelta dal suo predecessore Andreas Wiele, come nuovo presidente del consiglio di sorveglianza. Ma Mfe-Mediasset, primo azionista con il 30,14% della tv tedesca, vota contro tre punti all'ordine del giorno e blocca le relative delibere: ovvero l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie, una nuova autorizzazione all'utilizzo di derivati sulle azioni proprie e la creazione di nuovo capitale per autorizzare il buy back. Il gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi, pur restando aperto al dialogo con la società guidata da Bert Habets, auspica un impegno maggiore sulle dimissioni e sulla riduzione del debito.